

GENTE DONNE IN PRIMA LINEA / L'ATTIVISTA CLAUDIA SEGRE

SEMPRE CONNESSA
Claudia Segre, 57 anni, fondatrice e presidente di Global Thinking Foundation. A destra, la locandina del docufilm che raccoglie storie e testimonianze di donne vittime di abuso economico.



«FACCIAMO IN MODO CHE LE DONNE NON SIANO IN BALIA DEL PARTNER A LIVELLO FINANZIARIO», DICE LA MENTE DELLA FONDAZIONE "GLT"

Teniamo in scacco LA VIOLENZA ECONOMICA

di Giovanna Gallo

Esiste un tipo di violenza subdola, frutto di comportamenti culturalmente accettati ma altamente lesivi, di cui si parla troppo poco: quella economica. È un fardello che pesa soprattutto sulle spalle delle donne, vittime di partner che, per espropriarle di autonomia e individualità, con derive che spesso diventano abuso, ne manipolano e controllano le finanze, isolandole dalla comunità. Prevenire la violenza economica puntando su educazione, inclusione e innovazione sociale può cambiare e salvare vite: questo l'intento di **Global Thinking Foundation (GLT)** – nata nel 2016 per iniziativa di Claudia Segre che ne è presidente – per divulgare, sostenere, diffondere principi di consapevolezza finanziaria.

IN AZIONE
Lecce. Claudia Segre con l'allenatrice Vera Indino, 46 anni, e il Lecce women's soccer durante la tappa pugliese della mostra itinerante *Libere di... vivere*.





L'UNIONE FA LA FORZA
Alcune delle ottanta volontarie che fanno parte della task force chiamata D², ovvero **Donne al quadrato**, percorso di alfabetizzazione finanziaria che offre corsi gratuiti patrocinati da Comuni e Regioni e pensato per essere anche di supporto a centri antiviolenza e istituzioni locali.

Claudia, da dove arriva la passione per la finanza?

«È nata guardando mia madre, agente di cambio, e aiutandola in ufficio. Per lei, che era vedova, è stato da subito fondamentale renderci indipendenti sul piano economico: così ho cominciato a praticare l'educazione finanziaria. Dopo la laurea in Scienze politiche a indirizzo internazionale con focus sui mercati emergenti, nel 1990 sono giunta a Milano, dove è nato l'amore per la *womenomics*, l'attivismo di genere, e ho avviato la mia carriera».

E la Fondazione come nasce?

«Lavorando nel private banking mi sono resa conto di quanto le donne fossero emarginate in ambito finanziario. Così, dopo quasi 30 anni di attività nel settore, ho deciso di focalizzarmi sull'inclusione finanziaria femminile».

Qual è il principio che guida GLT?

«Uguaglianza di opportunità per tutti, giovani e popolazione fragile compresi, fornendo strumenti utili a passare all'azione. Come non profit abbiamo inserito nel nostro statuto un riferimento alla Convenzione di Istanbul, ratificata nel 2013 e mai pienamente attuata dall'Italia, per prevenire e combattere le conseguenze dell'isolamento economico».

Cosa subisce una vittima di violenza economica?

«Parliamo di donne isolate, a cui vengono tolti i propri beni, che non possono lavorare, condividere scelte finanziarie, private di contributi e salari quando lavorano in imprese famigliari, costrette a firmare garanzie senza conoscerne le conseguenze. Un innesco micidiale, che può sfociare in violenza psicologica e fisica».

Avete anche pubblicato un manua-

le di prevenzione...

«Sì, è uno strumento fondamentale per parlare sia agli addetti ai lavori che alle vittime, scaricabile gratuitamente dal nostro sito (www.gltfoundation.com), ricco di risorse per acquisire competenze finanziarie e riconoscere i segnali della violenza economica».

Quali sono i progetti attivi della Fondazione?

«Abbiamo attivato la prima piattaforma digitale di educazione finanziaria per le famiglie, "FamilyMi", inclusiva sia per i disabili uditivi che per le donne migranti; il progetto "Donne al Quadrato", percorso a quattro moduli formativi per giovani imprenditrici o per quelle che vogliono ripositionarsi; siamo nelle scuole elementari e medie con "ImmaginiAMO Sostenibile", programma di educazione civica ambientale, e con "Libere di... vivere" alle superiori, che usa il fumetto per parlare di diversità».

Libere di... vivere è mostra itinerante e ora anche docufilm.

«Usare il mezzo cinematografico per parlare di abuso economico e provare a superare resistenze culturali radicate era una sfida. È un'opera corale, che mette insieme testimonianze reali, raccolte su territori dove questo tipo di violenza è una piaga che sfavorisce il benessere dell'intero Paese».

Progetti per il futuro?

«Siamo in tour per la terza volta con la mostra, a tema cyber security, che culminerà con un evento a novembre e la pubblicazione degli esiti di GLT Safe&Sound, piattaforma per la sicurezza digitale che promuove l'accesso paritario all'intelligenza artificiale».

Cosa hai imparato in questi anni?

«Ho sempre cercato di promuovere un cambiamento sociale orientato all'inclusione, per favorire le donne tramite rafforzamento delle competenze finanziarie e spingerle a investire tempo e impegno su di sé. Ho capito che la parità di diritti è una questione di giustizia sociale: dobbiamo fare tutti la nostra parte per impedire che si ripetano casi di violenza economica. La strada verso lo sviluppo inclusivo è in salita, ma il cambiamento è già in atto».

LA VIOLENZA ECONOMICA SULLE DONNE IN ITALIA
Un problema che si sta più di raddoppiando in Italia, si pensa, e cresce sottomulato. Anche da chi ne è vittima.

- 12%** HA SUBITO O SUBISCE VIOLENZA ECONOMICA IN FAMIGLIA
- DI CHE COSA SI TRATTA:**
 - 44%** Non ha accesso alle risorse economiche della famiglia
 - 23%** Ha un partner che sottrae o dimagrisce i suoi beni e le sue opportunità di lavoro
 - 23%** È stata debbita da partner per problemi di salute o dipendenza
 - 22%** Ha un partner che non vuole esplicitamente che lavori
 - 13%** Ha assenti o impaghi baronni che in un anno le hanno costato la vita
 - 8%** È stata vittima di fisco da parte del partner
 - 6%** Poiché non guadagna si esclude dalle scelte economiche riguardanti l'educazione dei figli
- UNA VIOLENZA CHE COLPISCE IN MODO TRASVERSALE.**
- 30%** Si è vista costretta a scelte vincenti economiche e logoranti per sé e i figli
- 7%** Chiara di essere in difficoltà economica

NUMERI CHE PARLANO CHIARO
Sopra, il prospetto di una ricerca di Global Thinking Foundation. Nata nel 2016, l'associazione ha sede a Milano.